

IL CAMPANILE RECLAMA PIÙ SPAZIO IN GIUNTA. CENTROSINISTRA IN FIBRILLAZIONE ANCHE ALLA PROVINCIA

Comune, l'Udeur minaccia di aprire la crisi

AVELLINO - Quanto fuoco cova sotto la cenere al Comune e alla Provincia? Sicuramente molto più di quanto si creda. Politicamente, il centrosinistra nei due maggiori enti territoriali dell'Irpinia soffre, e non poco. Cominciamo dalla Provincia di Avellino, dove sin dall'inizio - al momento della formazione della giunta - s'è profilato il dissidio tra Ciriaco De Mita e il presidente diessino Alberto De Simone.

Dalla formazione dell'esecutivo in poi, nella sostanza, De Mita ha rimproverato alla De Simone un eccessivo legame alle indicazioni della federazione diessina e una scarsa considerazione di quello che è il maggior partito della provincia, vale a dire la Margherita. Rispetto a questo la De Simone s'è difesa: un po' ha dato e un po' s'è rivelata. Ha "dato" quando ha fatto marcia indietro,



Giuseppe Galano

mesi fa, riformando la pattuglia del "fiorellino". S'è rivelata quando ha rintuzzato gli attacchi, uno dietro l'altro, del capogruppo del fiorellino: sebbene non eletto (nel collegio di Nusco), e ripescato con il segretario cittadino Rosato grazie alla nomina ad assessori di alcuni consiglieri, il capogruppo della Margherita dal cognome "pesante" - De Mita, di nome Giuseppe, nipote del leader di Nusco - ha cominciato a rimproverare alla De Simone una

"scarsa collegialità nelle decisioni". Dunque, un coinvolgimento insufficiente della principale forza di maggioranza. Sin qui la presidente ha cercato di "tenere" la barra al centro, dicendo ad esempio a chiare lettere che non avrebbe modificato la giunta (sarebbe stato invece questo, secondo indiscrezioni, uno dei principali obiettivi della Margherita). Ma fino a quando la De Simone potrà effettivamente reggere ad una pressione così evidente? Staremo a vedere. Anche perché, secondo i bene informati, il presidente di palazzo Caracciolo avrebbe nelle nomine incombenti una straordinaria forza di "persuasione" nei confronti del principale alleato. E poi, politicamente, la De Simone può sempre contare su un blocco monolitico, quello della sinistra, pronto a difenderla se la tensione

Continua in quarta pagina

CHIESTE LE DIMISSIONI DEL COORDINATORE DE MIZIO

Forza Italia, Sibilica contro Gargani

AVELLINO - Che battaglia, in Forza Italia. Tra "sibiliani" e "garganiani" - ovvero i sostenitori del rieletto consigliere regionale Sibilica e dell'eurodeputato Gargani - proprio non c'è pace. I primi, irritati per una gestione del partito che ritengono "sbilanciata" da parte del coordinatore provinciale De Mizio, hanno chiesto le dimissioni dello stesso. Riten- gono, i "Sibilica boys", che De Mizio sia uomo di Gargani e nel suo esclusivo interesse si muova. E poi c'è la recente questione elettorale, con uno strascico di veleno. E' vero che Sibilica è stato rieletto, ma non gli è andato giù il rischio corso con l'altro candidato "eleggibile", Castelluccio, fortemente sostenuto dall'eurodeputato di Straburgo. Insomma, è retto- lamento di conti sotto il manto azzurro ber-



Cosimo Sibilica

lusconiano. In gioco, tra l'altro, anche una partita più grande, a livello campano, dove Sibilica è disposto a qualsiasi sacrificio pur di difendere l'enclave dell'amico Marruscio. E qui in Campania, tra l'altro, "rischia" di avere un posto di responsabilità proprio Gargani. Ecco, allora, il trasferimento della contesa in Irpinia, dove pure il partito azzurro ha accusato un vistoso calo elettora-



Giuseppe Gargani

le. De Mizio respinge al mittente ogni accusa, ma è chiaro che il momento di sbandamento nel partito di Berlusconi è evidente. In Irpinia, dopo l'iniziale effetto Gargani, e le benaugurate novità dal Tricolore (con il ribaltamento delle posizioni comunali alle ultime elezioni), sembrava che Forza Italia dovesse mantenere posizioni di effettivo contrasto nel confronto della Margherita. Ed

invece la débacle evidente alle ultime Regionali ha fatto riesplodere, in pieno, l'antica contesa tra "garganiani" e "sibiliani". La condivisione della gestione è andata avanti per poco, possibile a questo punto un nuovo assetto ai vertici della direzione provinciale. Assetto che, naturalmente, non è possibile ipotizzare se non partendo dalle dimissioni di De Mizio prima (il coordinatore, comunque, ha già lasciato intendere di non avere nessuna intenzione di rimettere il mandato), dalla convocazione, poi, degli organismi provinciali, quindi del congresso. Di certo, al di là di come si metteranno le cose in futuro, rimane il clima di muro contro muro che difficilmente sfocerà in una riconciliazione.

Alessandra Cianciaruso

SI FA SEMPRE PIÙ ACCESO IL DIBATTITO NELL'ASSISE MUNICIPALE SULLO STRUMENTO URBANISTICO

E sul Prg Libera Città promette battaglia

AVELLINO - "La decisione di Libera Città di considerare il Piano regolatore Gregotti-Cagnardi, adottato dal Consiglio comunale di Avellino, uno dei fondamentali punti invalicabili che separano il vecchio ed il nuovo modo di intendere gli interessi della città nasce dall'indecorsa gazzarra che sul futuro urbanistico del capoluogo è stata scatenata su questo argomento dalla Margherita di De Mita e Mancino, seguita da una incredibile diessina". Durissimo l'attacco di Gengaro, capogruppo in consiglio comunale di Libera Città, al tentativo operato dalla maggioranza di modificare sostanzialmente l'impianto progettuale

IL LUNGO ITER TRA OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

A Cagnardi le «raccomandazioni» del Consiglio

AVELLINO - Il nuovo Piano regolatore generale del Comune di Avellino, redatto dallo studio Gregotti Associati è stato approvato con delibera di Consiglio comunale n. 9 del 23 gennaio 2003. Il Piano è stato pubblicato dal 17 febbraio al 19 marzo del 2003 e in questo periodo sono

state presentate 329 osservazioni. Con delibera di giunta comunale n. 207 del 3 aprile 2003 e con successiva delibera della giunta municipale, n. 594 del 29 agosto 2003 lo studio Gregotti Associati è stato incaricato di controdedurre alle osservazioni pervenute. Con nota del 3 ottobre 2003,



Cagnardi

acquisita al protocollo in data 8 ottobre 2003, lo studio Gregotti ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni. La commissione urbanistica consiliare, tuttavia, nella seduta del 30 ottobre 2003, ha ritenuto non esaustivi i pareri resi nel merito dal progettista. Il Consiglio comunale, con delibera del 29

aprile 2004, ha approvato un documento contenente nuove "raccomandazioni", delegando all'assessore all'urbanistica il compito di contattare lo studio Gregotti, affinché assicuri la disponibilità ad adeguare il Prg alle nuove indicazioni emerse in Consiglio comunale. al. cia.

di Gregotti e Cagnardi. Per Gengaro i punti qualificanti del nuovo piano regolatore (peraltro adottato da quegli stessi consiglieri comunali che ora ne chiedono sostanziali modifiche) sono da individuare nelle seguenti "novità":

- 1) Il Piano non rimanda a successive pianificazioni;
- 2) Il Piano mira a recuperare quel milione di metri quadrati di strutture sociali mancanti in città, ad onta del massiccio finanziamento pub-

- 3) Il Piano annulla l'assalto alla campagna dell'area Chiare-Zigarelli (alle spalle di corso Europa) e ridimensiona, con le strade parco la possibilità di intervenire in collina;
- 4) Il Piano punta a re-

- 5) Il Piano tutela l'edilizia storica e punta sulla rivitalizzazione dell'edilizia degli anni '60-'70, offrendo opportunità in termini di confort

- 6) Il Piano offre agli imprenditori irpini la possibilità di utilizzare l'edilizia anche come contenitore di attività di ricerca e produttive (le

"Torri" lungo l'autostrada).

Ora è proprio su questi punti che il consiglio comunale ha chiesto allo studio Gregotti-Cagnardi di rivedere le proprie previsioni progettuali, aprendo in tal modo la strada all'accoglimento praticamente di tutte le osservazioni presentate. E nel caso in cui lo studio Gregotti non intenda modificare il Prg, il Consiglio comunale ha già impegnato l'assessore all'urbanistica "ad adottare ogni possibile soluzione alternativa al fine di completare l'iter di formazione ed adozione dello strumento urbanistico nei termini di validità delle misure di salvaguardia". Ed a convincere i più

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

IL COMUNE CAPOLUOGO SARÀ PRESENTE AL FORUM DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Alla Fiera di Roma uno stand sulla «nuova» Avellino

UNA NORMATIVA OBSOLETA

Elezioni e firme false

AVELLINO - Un nuovo scandalo delle "firme false" è scoppiato dopo le recenti elezioni regionali.

In questa, come in altre competizioni elettorali, molte delle firme necessarie per la presentazione delle liste sarebbero state anfatte. Un esponente cittadino di Alleanza Nazionale, Carmine Montanile, avrebbe firmato addirittura per la presentazione della lista dello Sd.

Proprio questo partito è al centro della bufera a seguito di un esposto presentato in Procura. Sembrava, però, che analoghe denunce siano state già presentate per altre liste, tutte appartenenti alla coalizione di centrosinistra.

Nel frattempo, la magistratura ha già avviato le indagini, trovando decine e decine di sottoscrittori (o presunti tali), per ottenere la conferma della validità delle firme apposte. Una volta esaurita la fase istruttoria, però, anche questo nuovo "scandalo" rischia di risolversi in una bolla di sapone nelle sale giudiziarie. E ciò non solo per la difficoltà di provare in molti casi l'effettiva alterazione della firma, ma anche perché, dopo l'entrata in vigore delle norme che hanno recentemente modificato le sanzioni in materia di alterazione e/o falsificazione di firme per la presentazione delle liste elettorali, i trasgressori rischiano davvero poco. Per chi autentica firme false è ormai prevista solo un'ammenda, che, in ogni caso, non supera la somma di 2.000 euro. Data la natura della pena, inoltre, i termini di prescrizione sono brevi e con molta probabilità il processo non sarà nemmeno celebrato. C'è il rischio, quindi, che si ripeterà quanto è già successo per lo scandalo delle "firme false" scatenato dagli esposti presentati dagli esponenti della lista Pannella in occasione delle elezioni regionali del 2000. Anche in quel caso la Procura di Avellino condusse indagini serrate ed ottenne il rinvio a giudizio di più di un centinaio di "autenticatori", tra cui non pochi personaggi recalcitranti.

Tuttavia il dibattimento di quel processo non si è ancora celebrato (né, probabilmente, mai lo sarà) proprio perché il reato si è già prescritto. Più "sfornuti", invece, alcuni amministratori di Sant'Angelo dei Lombardi che, per le firme false apposte per la presentazione delle liste per le amministrative dello scorso anno, sono stati condannati a pagare una ammenda. Alcune forze politiche hanno richiesto a gran voce le dimissioni del sindaco, che era coinvolto nella vicenda ed è stato, a sua volta, condannato. C'è da chiedersi, però, se da un punto di vista strettamente politico sia più importante ricevere il consenso degli elettori o raccogliere le firme per presentare le liste. Certo è che il risultato elettorale non cambierà, le polemiche per le firme false, invece, serviranno semplicemente ad evidenziare la necessità di modificare radicalmente una normativa (quella sulla presentazione delle liste) ormai obsoleta ed inadeguata.

Faustino De Palma

AVELLINO - Versiva nazionale per il Comune di Avellino che sarà presente al Forum della Pubblica Amministrazione a Roma.

"La qualità della pubblica amministrazione per la qualità della vita dei cittadini" è il tema della manifestazione che si svolgerà dal 9 al 13 maggio alla Fiera di Roma. Il Comune di Avellino allestirà uno stand di 16 metri quadrati illustrato dall'artista Gennaro Villalobos. "Avellino Avellino" è il titolo dello spazio nell'ambito del Forum che servirà a promuovere i progetti già avviati che cambiano il volto della città di Avellino. Oltre al Pica e al piano dei fondi Psa, anche nei progetti della Città digitale che offrono nuovi servizi innovativi ai cittadini.

Ad esempio si prevede sul concetto di democrazia, già una realtà per il Comune di Avellino dove è nato il progetto "Avellino", una casa di vetro per comunicare iniziative e azioni del Comune ad un target ben definito, i giovani. Nell'ambito del progetto è previsto un portale multimediale per avvicinare i giovani all'amministrazione. Il comune di Avellino è stato tra i primi in Italia ad



Una veduta dell'alto di Avellino

adottare la nuova carta d'identità elettronica. Dal 2001 la scuola digitale che connette tutti i dati personali sostituisce la tradizionale carta d'identità. Tra gli altri progetti della Città digitale anche Civitas.net. Con questo progetto il Comune di Avellino è capofila di una rete di servizi che abbraccia oltre 300 mila abitanti su 33 diversi comuni e due Comuni Montani della Campania. Grazie al portale internet attivo all'indirizzo www.civitas.net è possibile offrire ai cittadini a tutte le imprese

una gamma di servizi on line di facile consultazione e immediata esecuzione. Per l'utente efficiente e veloce di servizi è nato, inoltre, S.N.T.E.S.I. (Servizi Integrati territoriali per lo sviluppo e l'innovazione) che mira alla sperimentazione di un portale web di servizi territoriali e cataloghi per i cittadini e i professionisti che operano sul territorio. Ma non finisce qui, dal 1 gennaio 2005 il comune di Avellino ha adottato un sistema di rassegna stampa on line, consultabile dalla rete in-

ternet per i dipendenti del Comune ed internet per tutti i cittadini. Alla Fiera di Roma sarà distribuito in anteprima un catalogo sulla città di Avellino stampato in 10.000 copie "La città da viaggiare" che sarà presentato ufficialmente ad Avellino il prossimo giugno. L'inaugurazione dello stand di lunedì 9 maggio vedrà la partecipazione dei parlamentari irpini. Il Forum della Pubblica Amministrazione propone 400 espositori ed è la più grande vetrina europea del settore. Tra le sezioni più interessanti proprio quella dedicata ai progetti realizzati dal Comune, dalle Comunità Montane, dalle Province, Regioni e Camere di Commercio. Per la prima volta quest'anno ci sarà uno spazio dedicato alle soluzioni per la tutela ambientale e un padiglione inteso dal titolo "Studio & Lavoro" che mostrerà quanto le amministrazioni fanno per il futuro dei giovani. Le principali aziende italiane e multinazionali di Informatica & Communication Technology mostreranno prodotti e soluzioni aggiornate per porre l'innovazione tecnologica al centro dell'azione pubblica al servizio dei cittadini e delle imprese.

Antonio Cola

INTANTO È STATO SOSPESO IL DISPOSITIVO DELLE TARGHE ALTERNATE

Tornano le domeniche ecologiche

RIPRESI I LAVORI

Terza rotatoria a Torrette

MERCOGLIANO - Dopo una breve pausa per la recente tornata elettorale, sono ripresi a pieno ritmo, a Torrette di Mercogliano, i lavori per la costruzione della nuova rotatoria, che sorgerà dove prima esisteva l'incrocio semaforico. Sarà la terza rotatoria che vedrà la luce nel territorio comunale mercoglianese,

dopo quella istituita a pochi metri dall'abbazia del Loreto e quella del bivio di Torelli.

Non mancano le polemiche. Mercogliano va in "leggera controtendenza" rispetto al resto d'Europa, dove le rotatorie, considerate pericolose ed obsolete, vengono progressivamente eliminate.

Restava ovviamente lo stato d'alerta, e ci sembra di capire che da parte delle istituzioni non è stata esitata bandiera bianca alla lotta allo smog. La tutela dell'ambiente rimane una priorità per il capoluogo irpino e tra gli appuntamenti di prossima verifica figurano già in corso con le associazioni ambientaliste per organizzare tre domeniche ecologiche. L'isola pedonale estesa a gran parte della

città sarà istituita tra la fine di maggio e gli inizi di giugno. Numerose manifestazioni di svago dedicate ai bambini accompagneranno questa nuova iniziativa ecologica. Archiviato, quindi, l'esperimento delle targhe alterne, la nuova parola d'ordine è "Auto-limitiamoci". Questo slogan promosso dal Comune di Avellino con il contributo dell'Aia di Cittadinanza Attiva, di Legambiente e del Wwf è

espressione di un programma che prevede a partire da questi giorni, fino al prossimo 22 maggio, la realizzazione di alcune manifestazioni tese all'educazione ambientale e alla tutela degli spazi verdi. Durante questi incontri si cercherà di istituire una linea alternativa al traffico automobilistico. Infine, un monitor arriva dal direttore provinciale dell'Arpac, Cosimo Barbato: "Per debellare le polveri sottili, bisognerebbe agire su più fronti. E' necessario proseguire nei controlli sui fumi di scarico degli autoveicoli e intensificare le verifiche sulle emissioni degli impianti termici domestici. L'approssimarsi dell'estate alle porte potrebbe rappresentare una minaccia per la qualità dell'aria: il clima di giugno, luglio e agosto è infatti ideale per il proliferare delle Pm10".

Antonio Cola

SI È SVOLTA IERI L'AUDIZIONE PUBBLICA PER IL RICONOSCIMENTO

In arrivo la Doc «Irpinia»

AVELLINO - Un'altra importante tappa per la vitivinicoltura irpina. Il 6 maggio audizione pubblica per il riconoscimento della Doc "Irpinia".

La provincia di Avellino, dopo la promozione - si fa per dire - delle sue tre gemme enologiche (il Taurasi, il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino) da Doc a Docg, cioè dalla semplice denominazione di origine controllata e garantita, mancava del ruolo intermedio nella scala dei vini di qualità. Aveva l'Igt, in-

dicazione geografica tipica, primo scalino della piramide dopo i vini comuni, aveva la Docg, ma era rimasta priva della Doc. Ed ecco che arriva. Si chiamerà Irpinia; e comprenderà numerose tipologie. Tanto per cominciare, a seconda della buccia dell'uva, avremo Irpinia Bianco e Irpinia Rosso; inoltre è prevista la Doc anche per l'Irpina rosso. Poi ci sono le Doc "varietali", come le chiamano i tecnici e cioè: Irpinia

Doc Aglianico, Coda di Volpe, Falanghina, Fiano, Greco, Pindusano, Sciascinoso. Quindi, accanto a vitigni ben noti, si dà pregio ad altri vitigni autoctoni. Il consumatore che comperà una bottiglia Doc Irpinia bianco dentro troverà il vino di qualità vitigno? Dal 40 al 50 per cento dev'essere vino proveniente da uve di Greco e di Fiano. Possono concorrere per l'eventuale restante percentuale (che nell'ipo-

tesi massima sarà pari al 20%) altre uve bianche coltivate in provincia. Per l'Irpina Doc Rosso il contenuto sarà per almeno il 70% di aglianico. Se sull'etichetta delle bottiglie, oltre a Doc Irpinia, si vuole aggiungere la sottoscrizione Campi Taurasini le uve debbono provenire da vigneti ubicati in una zona della provincia ben delimitata e comprendente il territorio di 24 Comuni. Anche per

l'Irpina Sciascinoso il disciplinare prevede una delimitazione geografica comprendente una ventina di Comuni della conca avellinese, della zona pedemontana del Partenio e della Valle Caudina. Per le altre varietà la coltivazione è estesa all'intero territorio provinciale. Ci sono però dei limiti orografici. Non sarà possibile iscrivere nell'albo dei vigneti Doc appezzamenti ubicati oltre i 600 metri d'altezza,

oppure siti in zone di fondovalle umide o nelle quali l'esposizione non potrà garantire una perfetta maturazione delle uve. Altri limiti riguardano il quantitativo massimo di uve ottenibile da un ettaro di terreno impiantato a vite; essi oscillano dai 110 q.li ad ettaro per l'Irpina Campi Taurasini ai 130 per l'Irpina Rosso o Bianco. Così come anche il contenuto alcolico non potrà scendere al

di sotto di alcuni valori: 10 gradi per l'Irpina bianco, 11° per il rosso. Questo riconoscimento della Doc era particolarmente atteso dai nostri produttori; tutte le altre realtà viticole italiane avevano la cosiddetta "Doc di ricaduta". Per l'Irpina mancava. Dopo un lungo iter tecnico, percorso insieme ai tecnici regionali, si è giunti alla predisposizione del disciplinare e alla pubblica audizione, che rappresentano il preludio all'emanazione del decreto di riconoscimento del marchio comunitario.

Antonio Carrino

CLIMA DI FORTE CONTRAPPOSIZIONE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE DEL COMUNE IRPINO

Mirabella, sì al bilancio ma è scontro tra i partiti

I CASI PIÙ RECENTI

Assetto del territorio e voglia di secessione

AVELLINO - La richiesta di annessione alla provincia di Foggia paventata dal sindaco di Savignano Irpino ha riaperto nuovamente la questione dell'assetto territoriale ed istituzionale della provincia di Avellino.

Da più parti - e in diversi periodi - se ne è rivendicato uno scontro di natura politica, ora per creare una nuova provincia, ora per accorparsi con i più comuni dell'Irpinia ad altre province già esistenti o in corso di istituzione.

Nel primo caso si è trattato di un tentativo fallimentare di costituzione della provincia di Aruno Irpino, sebbene supportata da notevoli esponenti politici, si sarebbe arenata sulle sponde di un assetto territoriale difficile da far quadrare e di un contesto socio-economico molto disomogeneo. Più

recente, o, peggio ancora, se serve solo a nascondere le inefficienze di qualche amministrazione locale. Né serve "avvenire" all'unico potenziale acquirente (la provincia limitrofa) se queste ultime non mostrano alcun interesse. Vero è, invece, che alle scorse elezioni dell'ente provinciale le comunità di "frontiera" possono rimediare solo con un ulteriore sforzo di integrazione e di dialogo con le istituzioni, e non certamente con l'ennesimo salire al ballatoio, che, come i precedenti, sarà certamente ignorato.

Faustino De Palma

MIRABELLA ECLANO - Opere urbanistiche annuali e triennali e bilanci di previsione per il 2005 sono state le questioni maggiormente dibattute, durante una movimentata seduta, dal Consiglio comunale di Mirabella. Molte polemiche si sono registrate all'inizio della discussione tra maggioranza e opposizione, in particolare su alcuni mantelli allusi sui muri del paese dal gruppo consiliare di opposizione sulle denunce contro l'amministrazione Sirignano, su presunte illegalità e illegittimità amministrative, sul trasferimento di alcuni assets.

Una discussione molto esasperata che ha, per certi aspetti, condizionato la qualità del confronto e della dialettica democratica tra maggioranza e minoranza consiliare. La proposta d'insediare Francesco Caputo ha spiegato che "l'opposizione o qualcuno soltanto ha voluto tenere ancora vivo un basso e becero profilo politico che a Mirabella non aveva mai avuto spazio di cittadinanza". Ha aggiun-



Panorama di Mirabella

to poi che tale modo di intendere la politica è completamente estraneo all'operato dell'amministrazione, in quanto inteso solo come agito di servizio e nell'interesse della comunità. Insomma rapporti tesi tra i due schieramenti. Sul piano strettamente operativo il Consiglio ha approvato, con il suo voto della maggioranza, il bilancio di previsione per il 2005. Per quanto riguarda il piano triennale delle opere pubbliche, il Consiglio ha

per dato il via libera ad un programma di progetti di intervento e risanamento del centro storico, del rione Italia e di opere da realizzare nelle frazioni. Se molte opere, tra cui il finanziamento del Pip, del parco archeologico di Aeculanum, dei 48 alloggi popolari, dei parcheggi nel centro storico, di alcune strade ed altro, vi è stata un'accesa discussione in quanto ognuno dei due schieramenti ne ha rivendicato la "paternità".

E così sono piovute accuse di mancanza di chiarezza e trasparenza, in un clima di scarsa dialettica democratica. "Per il Comune di Mirabella si sta lavorando molto - ha sottolineato l'assessore Giuseppe Bruno - e con un certo tempismo provvederemo ad avviare tutti gli altri progetti che sono in cantiere. Tra qualche settimana - ha ribadito - nei locali dell'ex convento di San Francesco verrà trasferita la sede del Municipio e sempre nello ste-

so edificio verrà inaugurato il museo dei Misteri e della paglia, in attesa di sistemare, sempre presso la stessa sede, molti dei reperti ritrovati presso l'antica città di Aeculanum". Il Consiglio ha poi approvato altri progetti riguardanti il Pit, l'affidamento in concessione d'uso della piscina comunale, il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio, l'approvazione dello statuto del Consorzio per le politiche sociali, la regolamentazione di alcuni impianti sportivi. Quest'ultimo punto ha visto il voto contrario della minoranza, che non ha mancato di contestare alcune scelte sottolineando una gestione allegra delle risorse e un'assenza di indirizzo politico programmatico sulle politiche giovanili e sociali. Si annuncia dunque una fase di superlavoro per l'amministrazione che richiede uno sforzo notevole, ma che una volta realizzato, ha assicurato il primo cittadino, porterà l'antica città di Aeculanum a livelli mai raggiunti.

Valentino D'Ambrosio

IL PROGETTO DI RECUPERO E DI VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO

A disposizione dei turisti le vecchie case di Taurasi

A FAVORE DI TELEFONO AZZURRO

Un burraco per beneficenza

PAROLISE - (Antonio Cola) Nello splendido scenario della villa "Il posto delle fragole", meritoriamente messa a disposizione dagli architetti Carla ed Aldo Mollica, si è svolto ieri un torneo di burraco organizzato a puro scopo di beneficenza a favore di Telefono azzurro.

A contrarsi, sotto la direzione attenta e insindacabile degli arbitri Novellino e aree limitrofe al castello per creare così un indotto turistico capace di rilanciare la promozione dei prodotti tipici locali, come il prestigioso Taurasi docg, e tutelare al tempo stesso il patrimonio storico del paese.

Nel progetto anche la realizzazione di residenze ricavate da vecchie

Colacicco, cinquanta appassionati di burraco, il gioco che ormai da tempo ha preso piede anche nella nostra provincia e che vanta un numero sempre più in aumento di praticanti e sostenitori.

Ai vincitori coppe e targhe, al comitato avellinese di Telefono azzurro - che ha sede ad Avellino in Corso Vittorio Emanuele - il ricavato della serata.

abitazioni da mettere a disposizione dei turisti per far rivivere così il borgo antico. Tanti dunque i progetti e numerose le idee che vanno dalla ristrutturazione del castello Cavaniglia di Bagnoli per la valorizzazione del tartufo al completamento, a Fontanarosa, dell'area del centro antico, dalla rea-

Luogosano, la realizzazione di una fattoria didattica con recupero di un'antica masseria a San Mango sul Calore, la riqualificazione dell'area delle sorgenti a Cassano Irpino.

L'intero piano, il cui finanziamento ammonta a circa trenta milioni di euro, è ora al vaglio della nucleo di valutazione dopo aver ricevuto il lasciapassare dell'amministrazione provinciale.

Il Pit Borgo Termini Cerviatto mira in sostanza a creare, in un più lungo periodo, una piattaforma stabile di accoglienza turistica che può generare una ricaduta positiva in termini di sviluppo durevole del tessuto economico e sociale dell'intera area.

f.s.d'a.

LA MANIFESTAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE

A Carife la fiera della Croce

CARIFE - Prenderà il via oggi la terza edizione dell'antica fiera della Croce. Grazie ad un gruppo di giovani che hanno costituito il "Prosit event group" rivive una manifestazione che, in altri tempi, attirava commercianti, artigiani e contadini della Baronia e delle zone limitrofe.

Partita quasi come una sfida all'immobilismo, che da qualche anno attanaglia la comunità carifana, la fiera della Croce assume sempre più forza. Cresce e dimostra, ora più che mai, che la valorizzazione delle risorse locali può essere una delle vie per immaginare un futuro che non sia solo emigrazione. Ancora di più, se ben guidata e abbinata alla possibile scommessa turistica, rappresentata dal museo archeologico, purtroppo dimenticato. Quest'anno saranno circa cinquanta gli espositori, per la maggior parte artigiani e produttori di generi alimentari. Nella due giorni di Carife, ottimamente organizzata da Gaetano Branca, Lorenzo De Angelis, Mario Giannico e Maurizio Loffa, si potranno acquistare manufatti in legno, sculture in marmo, ferro battuto, oggetti di terracotta, chitare battenti, tessuti artigianali, tappezzeria oltre a miele, formaggio, sa-

lami, vino, olio, pasta fresca e altri prodotti ricavati dalla terra. Alla fiera prenderanno parte anche pittori come Franca Molinaro e Felice Storti e scultori come Caterino Gesa, Cosimo Baldini, Rachele Branca e Fiore Iorio. La manifestazione, nata per onorare la reliquia della croce di Cristo, regalata a Carife nel Seicento, dai marchesi Capobianco, si svolgerà in piazza San Giovanni con una formula che prevede la valorizzazione dei prodotti attraverso dibattiti, concerti e manifestazioni folcloristiche.

Questo pomeriggio alle 17.30 si inizierà con il convegno-dibattito "L'antica fiera della Croce: strumenti ed attività a sostegno dello sviluppo locale". Alle 18.00 si apriranno gli stand con l'esibizione del duo Rocco Cirillo-Maria Ragazzo accompagnati dagli organisti della Baronia. Alle 21.30 musica folk con "I Cantori di Carino". Domani apertura alle 10.00 e alle 13.00 pranzo con degustazione di prodotti locali. Alle 16.00 canti e danze con la "Tarantella Montemarencese". Alle 22.00 musica popolare e jazz si fonderanno nel concerto di Daniele Sepe.

s.s.

IN ALLESTIMENTO IL MUSEO DELL'EMIGRAZIONE

Luogosano recupera le tradizioni

LUOGOSANO - Riflettori puntati sui lavori del centro socioculturale polivalente di Luogosano. L'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Ferrante ha predisposto gli atti necessari per la sistemazione nell'edificio, che sarà completato fra meno di un anno, del Museo delle Tradizioni, per conservare tutto ciò che ha rappresentato per secoli il modo di vivere di una comunità da sempre legata alle proprie radici.

Anche a Luogosano, infatti, come in tanti altri centri irpini, tutto ciò che rappresenta la tradizione rischia di scomparire o quanto meno di perdere sia l'originaria connotazione che il significato simbolico. Ormai nell'era della globalizzazione selvaggia ci si dimentica delle proprie origini e della propria lingua dialettale. Un vero e proprio album dei ricordi dunque fatto di documenti risalenti all'antico dialetto troveranno la giusta collocazione a Luogosano recuperando così i suoni della lingua delle nonne, il parlare quotidiano, le citazioni proverbiali, i canti di lavoro e d'amore.

Da tempo il giornalista scrittore Antonio Ferrante si era fatto promotore di un'interessante iniziativa tesa proprio a preservare le parlate locali da un vero e pro-

prio genocidio linguistico. E sempre nello stesso centro sarà inserito il museo dell'emigrazione, un'iniziativa sicuramente destinata a crescere perché è una delle poche in tutta la regione e che trova anche il sostegno della Comunità Montana. Un sostegno importante dunque che contribuisce non solo ad accrescere il prestigio del paese nel circondario, ma a rilanciare tutto il territorio. Il centro ospiterà anche manifestazioni di carattere culturale e sociale che verranno promosse dal Comune ed associazioni locali.

L'amministrazione comunale ha avviato anche altre importanti opere e proposto un fitto programma di lavori pubblici da completare e realizzare come il centro sportivo polivalente, la viabilità rurale, la costruzione di marciapiedi, nuova illuminazione ed altre infrastrutture con fondi regionali legge 51. Una pianificazione che non ha dimenticato di prevedere anche un centro residenziale per anziani e la creazione, in pieno centro, di una villa comunale.

L'obiettivo è anche quello di innalzare la vivibilità del luogo rendendo funzionali gli interventi strutturali.

Francesca D'Ambrosio

Ha fatto tappa ad Avellino il tour-concerto contro il razzismo

AVELLINO - Quasi quattrocento spettatori hanno assistito nella serata del 18 aprile, presso il Centro Sociale Samantha Della Porta di Avellino, all'evento "Licra Dante, per un messaggio di uguaglianza e civiltà", un'iniziativa umanitaria e artistica, organizzata dall'Alliance française di Avellino con il sostegno dell'A.I.R. - Autoservizi Irpini SpA, sponsor unico della manifestazione - e patrocinata dalla Commission nationale française pour l'Unesco, dall'Unión Latina, dall'Ambasciata di Francia in Italia, dalla Regione Campania, dalla Provincia e dal Comune di Avellino.

GRANDE SUCCESSO A LAURO

Il teatro dietro le sbarre

LAURO - (Antonio Cola) Il teatro dietro le sbarre. Il teatro che, all'ombra dei bastioni merlati del castello dei principi Lancellotti, apre le sue scene fra i detenuti del carcere mandamentale di Lauro.

A portare avanti l'iniziativa ci ha pensato, con una meritoria e lodevole operazione socio-culturale, la compagnia teatrale "Fauna Flora & Microbiota" di Napoli che, dopo, per così dire, lo stage nel paese na-

tale di Umberto Nobile, il grande scienziato ed esploratore irpino che sorvolò il Polo, nell'ambito della IV edizione del festival irpino Agghiorni luci (aprile-maggio 2005), ha riproposto presso il teatro "990sti" di Torelli di Mercogliano La tragedia di Edipo, opera inedita, ideata e scritta da Gianfranco Savino. Ad organizzare il tutto è stato il Co.c.i.s. con la direzione artistica di Federico Frasca.

L'iniziativa si è articolata in un incontro con la Licra, la Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo - fondata in Francia nel 1927 e presente anche in Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo, Zaire e, da pochi mesi, in Italia - e

nel concerto scenico Dante symphonia, per due voci recitanti e musica. Dopo il debutto romano, all'interno del progetto nazionale Il Coraggio della Memoria, l'evento toccherà nei mesi di aprile e maggio le città di Marsiglia, Tolone, Ankara e Lione,

per poi proseguire, dopo l'estate, il proprio tour internazionale. La città di Avellino si inserisce dunque così in un progetto dal respiro europeo e dall'altissimo valore etico ed estetico. La Licra svolge un ruolo che merita il massimo sostegno perché

promuove instancabilmente i valori dell'incontro, dell'accoglienza e dello scambio con il "diverso", lottando contro ogni forma di discriminazione e contro l'anticultura del razzismo e dell'antisemitismo.

Sono intervenuti la presidente dell'Alliance Française, Wanda Cappa, il prof. Filippo Doria, responsabile del settore cultura della Provincia, l'avv. Costantino Preziosi, direttore generale dell'A.I.R., il prof. Luigi Anzalone, docente di filosofia nonché assessore regionale uscente al Bilancio, Madame Marie Eve Gardère, responsabile della neonata Licra Italia.

Wanda Cappa

101 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quanne ruje se vuonne, ciente nun ce puonne

Quanne ruje se vuonne, ciente nun ce puonne (Quando due si amano, cento non li fermano) Nel vastissimo repertorio dei proverbi, non poteva mancare una valutazione sull'amore, il più nobile dei sentimenti che guida le esistenze, che riempie la vita, che nasce all'improvviso e può diventare incontenibile.

L'amore ha avuto da sempre la stessa natura, la stessa forza, la stessa densità. Ha alimentato, in ogni tempo, quel sottile tormento che rode l'anima, quel desiderio indistinto che si insinua nella mente e non si placa se non è appagato. Purtroppo, non sempre l'amore si è potuto realizzare liberamente, assecondando i desideri degli amanti. Molto spesso, è stato contrastato, avversato, perseguito, oppresso.

La sua forza, però, la sua tenacia, la sua ostinazione hanno dato origine ad esempi di eccezionale intensità. Storie d'amore, spesso sfociate in tragedie, passioni che sono sopravvissute all'odio, attrazioni che hanno cambiato gli eventi costellano l'eccezionale casistica di questo sentimento.

La potenza dell'amore, ovviamente, ha interessato anche le nostre comunità. E' accaduto anche nei nostri piccoli paesi, sparsi qua e là per le colline e nelle valli, che le scelte spontanee degli innamorati siano state spesso contrastate. La differente posizione sociale, la dote, vecchi rancori tra famiglie, ragioni di salute e altri motivi hanno spesso avvelenato i rapporti e condizionato fortemente la sfera sentimentale. Quando però gli innamorati si sono impuntati sulle loro posizioni, a nulla sono valse le ambascierie, i ragionamenti, gli esempi, portati da messaggeri interessati, per convincerli a cambiare idea. Né è bastata la forza di intere famiglie a dissuaderli dalle loro ragioni.

La passione, in molte occasioni, li ha spinti verso "fughe" avventurose e senza prospettive. Li ha costretti, pur di soddisfare il sentimento, ad accettare destini molto amari o vite fatte di stenti. Tutto questo non è sfuggito ai saggi che lo hanno voluto "immortalare" con un proverbio

Salvatore Salvatore

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAL COMUNE E DAL QUOTIDIANO «LA REPUBBLICA»

A Montefusco l'Irpinia delle cento cantine

MONTEFUSCO - Anche quest'anno ha riscosso un notevole successo di pubblico la manifestazione "L'Irpinia delle Cento Cantine - Città della Domenica" organizzata dal Comune di Montefusco in collaborazione con il quotidiano "La Repubblica".

Il 17 aprile scorso, nella suggestiva cornice del carcere borbonico, gli stands delle più rinomate cantine irpine hanno accolto un gran numero di visitatori, che sono giunti da tutta la regione al richiamo dei prodotti tipici della nostra terra (oltre al vino, il torrone, il pane, gli insaccati, l'olio) e del-

le attrazioni turistiche di Montefusco.

Infatti, dopo aver gustato le nostre delizie gastronomiche nelle segrete di quello che è ormai noto come lo Spielberg del Regno delle Due Sicilie, i partecipanti alla manifestazione hanno potuto visitare i monumenti del paese (il castello aragonese, l'oratorio di San Giacomo, la chiesa di San Giovanni del Vaglio) e il convento di Sant'Egidio con la cella che ospitò uno studente d'eccezione: San Pio da Pietrelcina.

Per chi non conosceva ancora Montefusco è stata anche l'oc-

casione per ammirare la mostra del tombolo, con gli artistici ricami che solo le donne di queste terre sanno comporre. Ma "Città della Domenica" ha dato anche lo spunto al presidente della Provincia, Alberto De Simone, per incontrare i produttori vitivini irpini, che con i loro vini hanno ricevuto un vasto consenso al vinità di Verona. La manifestazione, chiusa da un concerto del quintetto di fiati del teatro San Carlo, ha confermato ancora una volta il successo della scelta coraggiosa fatta dall'amministrazione comunale (con in testa

il sindaco, Errico Bonito) nella direzione di valorizzare la vocazione turistica del paese.

Il restauro dei monumenti, l'opera di preservazione delle bellezze paesaggistiche, la promozione dei prodotti e dei manufatti tipici locali, infatti, hanno consentito di creare quel sapiente miscuglio di attrazioni turistiche ed enogastronomiche, che attribuisce a Montefusco il ruolo di uno dei comuni guida nella sfida per la conquista del turismo "di qualità" portata dalle aree interne della Campania a Napoli e alla fascia costiera della regione.

Faustino De Palma

Dalla prima pagina

L'Udeur minaccia di aprire la crisi al Comune

doveva salire troppo, e pericolosamente.

Da palazzo Caracciolo a palazzo degli uffici: è dell'inizio di questa settimana alle spalle la clamorosa minaccia che è giunta dall'Udeur e dallo Sdi, due degli alleati del sindaco Galasso. Il partito di Mastella (compreso l'assessore all'Annona, Luca Iandolo) chiede un secondo posto in giunta e dice di essere stanco delle promesse, dopo un atteggiamento di sostegno durato quasi un anno. L'Udeur, tra l'altro, rimprovera a Galasso una scarsa condivisione delle decisioni, prendi le nomine del Comune in seno al-

l'Asi, con l'indicazione del segretario cittadino Ds, Adigietti. Anche Mattia Trofa, unico consigliere dello Sdi, lamenta scarso coinvolgimento, e fa riferimento anche al documento con cui la maggioranza ha chiesto al progettista del Prg, Cagnardi, di impegnarsi (condividendolo con il Consiglio, secondo quanto affermato dal senatore Mancino in un'intervista) per la trattazione delle otto problematiche individuate. Bisogna ora vedere sino a quando (e quanto) durerà l'atteggiamento critico di due alleati com Udeur e Sdi.

Gli ipercritici del centrosinistra sentono puzza di bruciato e ritengono che le polemiche possano di colpo attenuarsi rispetto alla

soluzione di altre questioni sul tappeto. Anche in questo caso corre il pensiero a tante nomine che sono da farsi, di qui in avanti.

Se vogliamo, in quanto a "nobiltà della politica", se così dovesse davvero essere, ci troveremo di fronte ad un panorama per nulla entusiasmante, profondamente disarmante.

E sul Prg Libera Città promette battaglia

perplexi (ma la minaccia potrebbe ottenere anche l'effetto contrario) il senatore Nicola Mancino ha assicurato che si dimetterà da consigliere comunale se il nuovo Prg non verrà approvato in tempo utile con le modifiche richieste dal Consiglio. Chiariamo subito che l'iter di approvazione

del Prg si è complicato anche perché, a "metà del guado", è intervenuta una nuova normativa regionale che riguarda proprio la definitiva approvazione degli strumenti urbanistici.

Va anche detto che una ulteriore riflessione su alcune questioni (le strade-parco, ad esempio, o la rete cinemática) non vede pregiudizialmente contraria l'opposizione. Anzi una parte di essa non si è detta contraria a nessuna delle modifiche chieste dalla maggioranza, salvo poi a votare contro la delibera consiliare. Ma quello che non convince Libera Città è l'attacco al meccanismo della "perequazione" e la lottizzazione delle colline. Nel dibattito consiliare, infatti, Gengaro ha

sostenuto che "si poteva salvare il Piano, non mettendo in discussione l'impianto generale, la perequazione, l'idea di una città al servizio del pubblico, cercando soluzioni condivise su alcuni punti innovativi e di dibattito come le strade parco e le torri: non ci saremmo sottratti. Ma ciò non è possibile, anche perché a dieci anni dal primo centrosinistra addirittura ricompare, sotto una nuova veste, la variante Nord, un'ecomostro la cui eliminazione fu uno dei punti dell'accordo del '95. Cosa è cambiato, da allora, nella natura dell'alleanza? Dove sono finiti i Verdi? Tutti all'Alto Calore?". Per la cronaca la delibera con le nuove indicazioni urbanistiche è stata approvata con i

voti della maggioranza, assenti però i consiglieri dello Sdi e dell'Udeur. Tale assenza, in polemica per la spartizione di alcune poltrone di sottogoverno, non riguarda tuttavia dissensi sulle questioni urbanistiche. Un documento, che contiene le indicazioni urbanistiche poi approvate dal Consiglio, è stato, infatti, sottoscritto da tutti i segretari cittadini del centrosinistra, compresi quelli dello Sdi e del-

l'Udeur. Si tratta, peraltro, di un documento dal singolarissimo esordio: "Con spirito di servizio e nell'esclusivo interesse della collettività". Pensavo che fosse ovvio e scontato che i partiti politici agissero nell'esclusivo interesse della collettività. Averlo sottolineato in maniera solenne ha il sapore di una giustificazione non richiesta e, quindi, di un manifesto riconoscimento di responsabilità.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona Industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825. 628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
Intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

Un film sul terremoto del 1980

E dopo cadde la neve

L'Irpinia torna sul set. Due film di imminente lavorazione saranno infatti girati in gran parte nella provincia di Avellino, con la collaborazione e il contributo della Provincia, che ha manifestato immediata disponibilità verso due progetti di produzione cinematografica. Il primo riguarda un film di Luca Verdone, quotato regista di lungometraggi (*Sette chili in sette giorni* ed altri) e documentari (fra i quali spicca quello dedicato a Luchino Visconti, premiato nell'81 al Lacio d'oro di Avellino), che alla prossima Mostra del Cinema di Venezia presenterà *Vina Francini*, un'originale pellicola sulla nascita del circo moderno, risalente al XVIII secolo, per merito del conte friulano Giovanni Francini.

Le location saranno prevalentemente

te irpine: molte scene saranno girate a Lauro, Montefalcione, Montefusco ed altri centri storici della provincia, dove saranno anche scelte le comparse del film.

Il secondo progetto cinematografico è legato al venticinquennale del sisma del 23 novembre '80 ed alla memoria storica di quel tragico terremoto: *E dopo cadde la neve* è il titolo del lungometraggio che sarà diretto da Donatella Baglivo, regista romana che ha al suo attivo numerosi documentari e riconoscimenti internazionali.

In entrambi i casi la Provincia di Avellino parteciperà al finanziamento della produzione, così come è avvenuto per il documentario del regista irpino Michele Vietri sulla figura di Camillo Marino. Titolo provvisorio: *A chi tanto, a chi niente...*

Carla Impagliazzo

Ricordo di Eusebio Giambone

I confinati in Irpinia

S'intitola *I confinati antifascisti in Irpinia. Ricordo di Eusebio Giambone* l'unica pubblicazione realizzata in Irpinia in occasione del sessantesimo anniversario della Liberazione, su iniziativa della Fiac Cgil di Avellino, in collaborazione con la casa editrice Mephite.

I curatori del libro, Gianni Marino e Paolo Speranza, hanno voluto ripercorrere una pagina dimenticata della storia politica dell'Irpinia contemporanea: la presenza diffusa degli antifascisti piemontesi, liguri, lombardi, emiliani, toscani nelle aree più povere e isolate dell'Irpinia, dove li aveva confinati il regime di Mussolini, e il loro ruolo determinante nella diffusione degli ideali di libertà, democrazia e giustizia sociale in una provincia dove il fascismo aveva cancellato ogni traccia della tradizione democratica e

socialista.

Fra tante figure illustri di antifascisti spicca, per l'importanza del ruolo politico e la nobiltà della sua testimonianza ideale, quella di Eusebio Giambone, torinese (la sua città gli ha intitolato una delle strade principali), tra i fondatori del partito comunista, amico di Gramsci, che visse il confino a Castelbaronia prima di combattere nella Resistenza, in Piemonte, e di finire fucilato dai "ragazzi di Salò", nel '44, gridando insieme ai suoi compagni, davanti al plotone d'esecuzione, "Viva l'Italia liberata". Prima di morire, scrisse alla moglie Luisa ed alla figlia Gisella due tra le più belle e commoventi lettere dei condannati a morte della Resistenza pubblicate in una storica antologia dalla casa editrice Einaudi.

Carla Impagliazzo

Il 13 maggio la presentazione del libro

Giovanni Palatucci: la scelta, le differenze

Sarà presentato il prossimo 13 maggio ad Avellino il volume *Giovanni Palatucci. La scelta, le differenze*, a cura di Luigi Parente (ordinario di Storia delle dottrine politiche all'ateneo federiciano) e di Francesco Saverio Festa, docente di Storia della filosofia politica all'Università degli Studi di Salerno, edito da Mephite, che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno nazionale svoltosi due anni fa nel capoluogo irpino su iniziativa dell'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro" di Avellino. A presentare il volume interverrà il professor Carlo Spartaco Capogreco, autore per Einaudi del recente *I campi del duce*, considerato lo studio più autorevole e documentato sulla storia dei campi di internamento, in Italia, creati dal regime fascista, una

delle pagine più vergognose - e ingiustamente dimenticate - del regime mussoliniano. Scopo del convegno (che all'epoca suscitò non poche polemiche) e del volume è quello di ricondurre la nobile figura di Giovanni Palatucci, il questore di Fiume (originario di Montella) che salvò tanti ebrei e finì a sua volta nel campo di sterminio di Dachau, dal terreno del mito e della retorica a quello della realtà storica, senza svalutarne affatto - come ha sottolineato sul quotidiano "La Stampa" di Torino, nella recensione al libro edito da Mephite, l'autorevole storico Angelo D'Orsi - l'umanità ed il coraggio, ma contestualizzandone il ruolo nella complessa situazione militare ed etnica di Fiume e dell'Istria durante la seconda guerra mondiale.

Carla Impagliazzo

Dopo il ferimento del generale sull'Aspromonte

Una lettera a Garibaldi da Altavilla

di BRUNO SALVATORE



Ferimento di Garibaldi sull'Aspromonte - Roma, Museo del Risorgimento

All'epoca in cui alcuni cittadini di Altavilla Irpina inviarono a Garibaldi la lettera sotto pubblicata, nell'aprile del 1863, il celebre generale era a Caprera ancora convalescente per le conseguenze della famosa ferita di Aspromonte. Com'è noto, infatti, nello scontro del 29 agosto dell'anno prima, Garibaldi era stato colpito da un proiettile dell'esercito regio, riportando una frattura multipla del malleolo interno del piede destro, la cui guarigione richiese molto tempo.

L'episodio di Aspromonte ebbe una risonanza mondiale, pari alla fama del personaggio, provocando gesti di solidarietà da ogni parte, anche in ragione del comportamento equivoco e discutibile del governo sabauda. Anche ad Altavilla Irpina evidentemente si trepidò per la sorte di Garibaldi, tant'è che nella lettera pubblicata il pri-

mo pensiero esprime proprio la preoccupazione e l'auspicio per una piena guarigione del generale.

Non fu questo tuttavia l'unico intento della lettera. Con la stessa, infatti, fu inviata a Garibaldi la somma di settantatre lire e due centesimi, affinché fosse fatta pervenire, per il tramite dei vari emissari che si recavano a Caprera, ai patrioti della Polonia in lotta contro la Russia per la propria indipendenza, perduta con la sconfitta di Napoleone nel 1812. Garibaldi, infatti, proprio in questo periodo, aveva particolarmente a cuore la causa della Polonia (come dell'America e della Germania), dove, "in buona salute, sarebbe quasi certamente andato a combattere" e in favore della quale molti garibaldini andarono a morire.

Anche i cittadini di Altavilla Irpina, dunque, ritennero di

mobilitarsi per offrire il proprio sostegno, non solo morale, ai principi di libertà e di indipendenza dei popoli oppressi, ma soprattutto a Garibaldi, che "dal giaciglio di dolore" andava progettando imprese all'altezza della fama, anche per lavare l'onta della mortificazione di Aspromonte.

Non è dato sapere, dal testo della lettera, quali furono i cittadini che diedero il proprio contributo in occasione di quel "meeting", com'è definito nella lettera, del 12 aprile del 1863, né se furono tutti di Altavilla Irpina. Di certo tuttavia si trattò di un gesto di estrema sensibilità e attenzione, sia pure di "un'oscura borgata", verso Garibaldi, che solo qualche anno prima aveva infiammato gli animi dei meridionali, facendo sperare in un rapido riscatto, ma anche verso principi di libertà e di indipendenza delle nazioni.

Il denaro fu inviato a Caprera

Settantatré lire per la Polonia

Altavilla Irpina, 28 aprile 1863

Generale,

nel dì 12 cadente fu tenuto in questo paese, che non conta 4000 anime, un meeting il quale all'unanimità

1° Fece voti per la pronta guarigione della vostra ferita.

2° Dichiarò giusta e santa la causa della Polonia.

3° Dichiarò pure doversi dagli italiani dare aiuto ai Polacchi per identità di principi e di scopo fra le due nazioni.

Una Commissione ha raccolto in questa oscura borgata qualche obolo (lire 73 e centesimi 2) che la commissione stessa si permette farvi tenere, onde sia per vostro mezzo spedito ai fratelli Polacchi, come segno della più viva e sentita simpatia per la loro causa.

Dirvi poi quanto è cara agli altavillesi il sapervi guarito sarebbe impossibile cosa. I loro sentimenti per voi sono quelli di un popolo, che sa quanto vi deve per averlo sottratto al dispotismo e per aver fatto assidere l'Italia al posto che le toccava, ad essa siete ancora troppo necessario!

La Commissione

Feliciano Antonio, Antonio Canonico Fischetti (sacerdote), Carmine Severino, Leopoldo Cirelli

Fin dalla giovinezza Francesco De Sanctis si sentì attratto dall'attività politica a cui partecipò sempre con passione, giungendo a sacrificare per essa perfino l'insegnamento. La sua educazione morale e politica si delineò col "Discorso ai giovani", pervaso da ideali liberali e mazziniani, pronunciato il 18 febbraio 1848, pochi giorni dopo la promulgazione della Costituzione da parte di Ferdinando II di Borbone esortandoli a "esercitare il diritto che ha ogni uomo di liberamente pensare e parlare". La partecipazione all'insurrezione del 15 maggio 1848, dove trovò la morte il diletto allievo Luigi La Vista, l'arresto e il carcere in un sotterraneo di castello dell'Ovo per affiliazione al movimento mazziniano e infine l'incontro in esilio con altri fuorusciti meridionali nella dimora torinese di Pasquale Stanislao Mancini rafforzano in lui gli ideali patriottici. Si avvicinò alla posizione monarchico-liberale, abbandonando gli ideali repubblicani e condividendo il programma di Cavour dell'unificazione e dell'indipendenza dell'Italia sotto la guida della monarchia sabauda.

Il 9 settembre 1860 con la nomina di Governatore della Provincia di Principato Ulteriore, venne a contatto con la realtà della provincia irpina, sconvolta dalla violenta reazione di Ariano e dei paesi vicini. Il governatore, senza abusare mai dei poteri illimitati conferitigli dal decreto del dittatore Giuseppe Garibaldi, si impegnò subito a reprimere questi rigurgiti reazionari e a frangere i primi atti di brigantaggio allo scopo di calmare gli animi e ristabilire l'ordine, compiendo un lavoro politico di necessaria epurazione dei funzionari legati al vecchio regime e usando equilibrio e comprensione per non ispirare gli animi ad attuare un'opera di pacificazione. Questa importante esperienza gli servì anche nell'esplicazione del suo mandato ministeriale, iniziato il 23 marzo 1861, quando il conte di Cavour, pur conoscendolo come uomo di sinistra, per avere un rappresentante del Mezzogiorno di indiscusso prestigio gli affidò il dicastero della Pubblica Istruzione, che mantenne anche nel primo governo di Bettino Rica-



A lato, De Sanctis accolto a Trani da Giovanni Berio e un gruppo di elettori nel 1883. Nel riquadro, De Sanctis.

Amarezza e delusione del grande critico nelle vicende elettorali provinciali

De Sanctis e la lotta politica in Irpinia

di GERARDO PESCATORE

soli fino al 3 marzo 1862. Ritornò al governo sempre come ministro della Pubblica Istruzione, dopo la vittoria della Sinistra, con Benedetto Cairoli in altri due periodi dal 24 marzo al 19 dicembre 1878 e dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881. Nell'attività politica, sia in Parlamento, dove fu presente quasi ininterrottamente per 23 anni, sia nel Consiglio Provinciale di Avellino, operò sempre con coerenza e intransigenza morale concependo il mandato politico come un alto dovere, un servizio civico che il cittadino doveva compiere con onestà e sacrificio a vantaggio della comunità locale e nazionale senza perseguire interessi personali né concedere favoritismi. "La vita è azione; ma solo la dignità è la chiave della vita, e l'onestà la prima qualità dell'uomo politico": questo era un concetto cardine della sua ideologia. Fu contrario ad ogni trasformismo e compromesso, che costituivano un elemento di

confusione e di corruzione e un ostacolo al buon governo auspicando, per offrire una possibilità di scelta, la costituzione di due partiti parlamentari: ugualmente forti, uno innovatore e l'altro conservatore, che, secondo il modello inglese, si avvicendassero nel governo della cosa pubblica. Per questo motivo, pur ammirando l'equilibrio di Cavour, si staccò dalla Destra, che governava incontrastata, sorretta da una maggioranza eterogenea, e passò nelle file dell'opposizione con l'adesione alla "Sinistra giovane", che operava un'opposizione "parlamentare". Ma anche il partito di Depretis e di Crispi, diviso in correnti e dilaniato da lotte intestine per il potere, in cui prendevano il sopravvento gli elementi peggiori ("gli elementi impuri che minacciavano di accopparci"), si rivelò incapace, come la Destra, di rispondere a un'esigenza di rinnovamento e di progresso della società italiana.

Sorretto da una viva sensibilità democratica e una visione fortemente morale della vita politica, il critico noto a Morra il 28 dicembre 1817, lottò contro il trasformismo, l'ingiustizia sociale e la degradazione della vita pubblica e di quella morale, presenti soprattutto nella società meridionale. Questa rigorosa e coerente ideologia lo compensò con ostilità di affetto e di stima, come dimostrano gli innumerevoli successi elettorali che accompagnarono la sua vita politica, ma non gli evitò qualche esperienza negativa soprattutto in terra irpina, dove imperavano consuetudini e malcostume, rappresentati dalle fazioni di Michele Capozzi, deputato di Atripalda, e di Serafino Soldi, avvocato avellinese di sentimenti liberali, che gestivano la vita politica post-unitaria. Già nelle prime elezioni generali del 27 gennaio 1861 De Sanctis non fu eletto né a Sant'Angelo dei Lombardi né a Lacedonia, dove fu sconfitto dal ba-

rone Nicola Nisco per soli 3 voti, ma riuscì ad entrare nel Parlamento italiano come deputato di Sessa Aurunca (scrive nel cap.V del Viaggio elettorale "fu deputato di Sessa e non fui deputato di Lacedonia... e decreteste il mio esilio dal collegio nativo"). Anche nella famosa tornata elettorale del 1874-75 nel Collegio di Lacedonia descritta nel Viaggio elettorale, pur riuscendo vincitore nel difficile ballottaggio con Soldi, fu deluso e amareggiato dall'esito dell'urna. Infatti l'impegno a portare la moralizzazione nella vita politica spazzando via camillarie e intrighi municipali non fu premiato adeguatamente dalla sua gente anche per il mancato sostegno del comitato centrale elettorale dell'opposizione, schieratosi a favore del suo avversario. Tuttavia il giro in alta Irpinia compiuto "senza corteggio di giornali, di comitati e di carrozze" gli offrì l'opportunità di una conoscenza approfondita delle reali condizioni

del suo collegio e di un'analisi socio-culturale sulle contraddizioni del Mezzogiorno e sul trasformismo della sua classe dirigente, tesa spesso all'utilitarismo personalistico e a un potere senza ideali. De Sanctis non si sentì legato a un partito; a maggior ragione fu libero da ogni consorzio ed esente da ogni compromesso rompendo gli schemi cristallizzati delle fazioni e delle clientele per assumere una posizione *super partes*, in cui conservò sempre la sua libertà di giudizio e di azione. Questa ideologia di rottura delle vecchie strutture e dei privilegi, di cui godeva la borghesia irpina, non lo preservò da incomprensioni e da attacchi, che si manifestarono con due amare sconfitte nelle elezioni dei Collegi di Ariano (29 ottobre 1882) e di Avellino (7 gennaio 1883). Risultati deplorevoli e sorprendenti, dovuti alla riforma elettorale con l'introduzione del nuovo sistema dello scrutinio di

lista e lo smembramento del collegio di Lacedonia e a probabili brogli a vantaggio del ministro degli Esteri Mancini, come sospettò Giuseppe Valagura sulle pagine dell'Irpinia. Accordi di potere e scambi di favori non erano congeniali a De Sanctis, che, lontano ed ignaro della vera situazione elettorale, fu sacrificato con la promessa del presidente del consiglio Depretis della nomina a senatore, che De Sanctis rifiutò. Perciò, spinto dai giovani del comitato irpino, che lo volevano loro deputato, e desideroso di una rivalta col pieno consenso del corpo elettorale avellinese, partecipò alle elezioni suppletive indette per il 7 gennaio 1883 per il collegio di Avellino dopo la rinuncia di Mancini che optò per Ariano. Privo di una efficace propaganda e ingannato dalla condotta ambigua del governo e di Mancini, De Sanctis fu sconfitto dal suo avversario, il borseggiatore Del Balzo, giovane sindaco di S. Martino Valle Caudina, sostenuto anche da Capozzi, e da una campagna giornalistica molto insistente condotta sulla "Sentinella Irpina" dal fratello, lo scrittore e pubblicista Carlo, e dall'"Avvisatore Irpino".

All'ingiustizia della "provincia natia" riparrarono gli elettori di Trani, che lo elessero deputato nelle elezioni suppletive del 1883, perché, per dirla con l'anorevole Giovanni Bovio, "l'assenza di De Sanctis è un vuoto in qualunque Parlamento". È il grande critico letterario, quasi presago della non lontana morte, che sarebbe avvenuta il 29 dicembre dello stesso anno, volle ringraziare nel teatro comunale di Trani gli elettori "della benevolenza verso l'esule", al quale aveva restituito la patria, onorando voi stessi e mostrandovi capaci di quella riverenza alla vecchiezza, di quell'ossequio ai benemeriti, che sono i sentimenti e i doveri elementari e quasi l'alfabeto di un paese che vuol dirsi civile" con un discorso pronunciato alla fine di gennaio, che costituì la sintesi della sua ideologia politica e può essere considerato come il suo testamento spirituale con una lezione di etica di perenne validità.

Lo scritto di Speranza in Economia Irpinia

L'emigrazione nell'età borbonica

Fra economia, storia irpina e questioni linguistiche si dipana il nuovo numero (luglio-dicembre 2004) di Economia Irpinia, la rassegna trimestrale della Camera di Commercio di Avellino (direttore responsabile Antonio D'Ascoli, redattore capo Antonio Carrino) che rappresenta da sempre una delle testate più interessanti, autorevoli e consultate da storici e ricercatori nell'ambito della provincia di Avellino. Fra i temi di questo numero, l'etimo del nome Avellino è l'argomento di un interessante contributo di Ettore Pastena, mentre Paolo Speranza si occupa dell'emigrazione interna al Regno delle Due Sicilie nella prima metà dell'Ottocento: un fenomeno che riguardava in maniera cospicua il Principato Ultra, dal quale migliaia di braccianti e lavoratori agri-

coli partivano alla volta della Capitanata o del Principato Citeriore (l'attuale provincia di Salerno) per trovare lavoro. Un ampio excursus storico, corredato da interessanti immagini, di Gaetano Troisi sulle miniere di zolfo nella Valle del Sabato e un articolo di Andrea Massaro su Raffaele Genovese, un benemerito avellinese del XIX secolo, arricchiscono la sezione storica della rivista. La prima parte di Economia Irpinia è ovviamente dedicata a temi più specifici e tecnici, con i contributi di Marco Marinaro su conciliazione e arbitrato in materia societaria, di Giorgio Desiderio sui progetti integrati territoriali, di Alberto Grosso sulla gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, di Antonio Carrino sul pecorino di Carmasciano.

Carla Impagliazzo

Il recital di Siravo all'Istituto Imbriani

La poesia piace ai giovani

Nell'appuntamento dello scorso sabato 16 aprile all'Auditorium del Liceo Polivalente "Paolo Emilio Imbriani" a farla da padrona è stata la poesia. Nell'ambito delle manifestazioni promosse da parte di alcuni docenti dell'Istituto, al fine di avvicinare gli studenti al mondo del teatro, si colloca il recital di poesie condotto da Eduardo Siravo, attore diventato celebre grazie alla soap Vivere. Il versatile interprete ha intrattenuto in maniera coinvolgente i molti giovani accorsi ad assistere alla sua performance, che lo ha visto viaggiare in modo lieve nel mondo della poesia e della lirica italiana, accarezzando le tematiche d'amore più care ai vari autori. Siravo ha esordito interpretando uno dei canti più famosi della Divina Commedia, quello del conte Ugolino, e ha dimostrato alla platea come

potesse essere stranamente suggestivo e coinvolgente l'ascolto di uno dei brani classici della letteratura italiana. Poi si è soffermato nella recitazione di due liriche della poetessa greca Saffo, riuscendo a non banalizzarne il senso, per arrivare, viaggiando a ritroso, fino ad Ovidio e Marziale. Subito dopo l'interpretazione di un altro famoso canto della Divina Commedia (il V, che narra la triste vicenda di Paolo e Francesca), l'eccellente Siravo è riuscito a catalizzare l'attenzione del pubblico puntando sulla comicità presente in alcuni sonetti o poemi, a partire da un monologo tratto da Le allegre comari di Windsor di Shakespeare, fino a catapultarsi nella recita degli scritti del più recente Stefano Benni e addirittura esibendosi ad interpretare brevi storie scritte in dialetto napoletano.

Alessandra Celentano

CALCIO SERIE C1 - CON IL RIMINI ORMAI IN FUGA, L'ALLENATORE IRPINO PUNTA AD ASSICURARSI LA PIAZZA D'ONORE

E ora Oddo non vuole perdere il secondo posto

AVELLINO - Anche se la matematica non ha emesso ancora il verdetto definitivo, i giochi, a due giornate dal termine, sembrano fatti nel girone B del campionato di serie C1. Il Rimini, infatti, dopo la reboante vittoria riportata domenica scorsa su uno scacchino e (troppo presto) rinunciato Benevento, ha portato a cinque i punti di distacco sull'inseguitore più immediato, l'Avellino di Oddo che in quel di Fermo non è riuscito ad andare al di là di un modesto pareggio contro una squadra composta quasi totalmente da giovani, ma per nulla irresistibile.

È vero che, calcoli alla mano, con due partite ancora da disputare, tutto è ancora possibile e, in tal senso, l'Avellino potrebbe ancora reinserirsi in un discorso di primato. Più realisticamente però - visto e considerato che il Rimini di Acori ha confermato (e lo si è visto chiaramente nello scontro diretto disputatosi due turni fa al Partenio, quello in pratica che ha segnato il cammino dei "lupi") di essere organico ben messo in campo, organizzato in ogni reparto, in grado quindi di salvaguardare la propria leadership in questi 180 minuti che rimangono da disputare - appare più sensato prepararsi adeguatamente alla disputa dei play off che costituiscono, in caso di vittoria, l'unica possibilità che rimane per poter andare in serie B.

INTANTO DOMANI I «LUPI» IMPEGNATI AL PARTENIO CONTRO IL SORA

Play off, tra Napoli e Avellino la finale?

AVELLINO - Mancano due partite alla fine del campionato, ma un po' tutti sono con la testa già in clima play off. Sono in pochi, infatti, a credere che in questi 180 minuti possa accadere qualcosa di così eclatante da modificare l'assetto della classifica che vede il Rimini saldamente in testa con l'Avellino in seconda posizione a cinque lunghezze di distanza.

Eppure la matematica rende ancora possibile coltivare un po' di speranza e c'è chi, tra tabelle e ipotesi più o meno verosimili, accredita a Puleo e compagni la possibilità di un aggancio in extremis.

Con i "se", però, non si può cambiare la realtà delle cose. Appare, infatti, assai improbabile che il Rimini di Acori possa compromettere sic et simpliciter il suo campionato nelle gare che lo vedrà impegnato domani con il Napoli in trasferta e l'ultima di campionato in casa con il Chieti. Rebus sic stantibus, all'Avellino non rimane che difendere con le unghie il secondo posto in classifica vincen-



Eddy Reja



Francesco Oddo

vincere a tutti i costi la gara di domani in programma al Partenio contro il Sora per avere la matematica certezza del secondo posto in classifica. Il che, secondo il regolamento, significa che l'Avellino potrebbe conquistare la promozione, al termine delle gare regolamentari, anche con una serie di pareggi.

Hic Rhodus, hic salta. Qui è Rodi, qui salta, dicevano gli antichi. Le difficoltà e le insidie di quell'autentica lotteria costituita dai play off sono note a tutti. Le conosce bene un uomo di calcio come Francesco Oddo anche se più volte ha dichiarato di non dividerne lo spirito. L'Avellino, nel recente passato, ha già vissuto, tra alterne vicende, questa esperienza di fine campionato. In un certo senso, si può

ben dire che, rispetto alle altre pretendenti, dovrebbe avere un po' di esperienza in più. Ma i play off, si sa, sono un terreno minato, una vera e propria lotteria che ha mietuto vittime più o meno illustri. Salvo clamorosi colpi di scena, a doversi scontrare in questo mini torneo di fine stagione, oltre l'Avellino, dovrebbero essere il Napoli, la Sambenedettese, il Padova o la Reggiana.

off, al di là delle aspirazioni e del valore di compagni come la Sambenedettese, il Padova o la Reggiana, sia un discorso da sciogliere fra le due campate più blasonate nel mondo del calcio: Napoli e Avellino, appunto. Il derby campano per eccellenza, dunque, sancirà chi, dopo il Rimini, potrà spiccare il grande

salto per la serie B? Sarà il campo a darci la risposta. Per intanto, ricordiamo che nel campionato in corso l'Avellino, negli scontri diretti, ha fatto meglio dei cugini partenopei dal momento che è riuscito a pareggiare la gara di andata disputata al San Paolo e a vincere quella di ritorno al Partenio. Al di là, però, delle previsioni, il campionato dirà con queste due ultime gare che rimangono da disputare chi comporrà il quartetto di squadre che disputerà i play off. Oddo, intanto, vuole vincere a tutti i costi la gara di domani con il Sora per avere la certezza matematica di poter giocare con il vantaggio del secondo posto in classifica.

E. S.

Chi la spunterà? Sono in molti a ipotizzare una finale tra Napoli e Avellino in quello che si preannuncerebbe come un derby dai toni agonistici molto accesi, con le due squadre pronte a superarsi pur di raggiungere l'obiettivo-promozione. È chiaro che il Napoli miliardario di De Laurentiis è dato favorito dai bookmaker e dalla miriade di opinionisti più o meno qua-

lificati in circolazione. Ma una cosa è essere accreditati nei pronostici, un'altra è scendere in campo e giocare tutte le proprie chance. Le partite non si vincono solo in virtù del proprio blasone che procurerebbe una "certa" attenzione, per non dire un occhio di riguardo da parte del palcoscenico. Le partite, al di là di alchimie o manovre che nulla hanno a che fare con i valori dello sport, si vincono sul campo e in tal senso l'Avellino appare attrezzato per poter fronteggiare, sul piano fisico e tecnico, qualsiasi avversario, a cominciare da quella che qualcuno, un po' enfaticamente, ha battezzato la corazzata Napoli. D'altra parte, già nel campionato in corso, Puleo e compagni hanno avuto la meglio sui cugini partenopei pareggiando la gara giocata al San Paolo e vincendo con un secco 2 a 0 quella del Partenio.

Ma siamo nel campo delle ipotesi. Per ora c'è ancora da disputare un finale di campionato che, in qualche modo, potrebbe anche riservare qualche sorpresa clamorosa. Domani i bianco-verdi giocheranno in casa contro il Sorace che naviga in acque pericolose, là in fondo alla classifica in piena zona play out. Proprio per questo, è da presupporre che giocherà alla morte creando non pochi problemi ai padroni di casa che, invece, sono obbligati a vincere per assicurarsi il secondo posto.

E. S.

BASKET SERIE A1 - CONQUISTATA LA SALVEZZA, LA SOCIETÀ DI GALLERIA GIORDANO SUBITO AL LAVORO

Air, entro giugno si decide il futuro di Markovski

AVELLINO - Non si può dire che il campionato dell'Air Avellino si sia concluso nel migliore dei modi. Tre sconfitte nelle ultime tre partite, con ben 281 punti incassati, appena 219 segnati e, tanto per toccare anche l'argomento tifosi, play-off mancati e derby persi con Napoli e Roseto. Ma questi, come detto, sono argomenti che possono turbare le notti solo dei tifosi più accesi, che vorrebbero vedere l'Air sempre vincente. La realtà, invece, è che nonostante questo "pallido" finale di campionato, la Scandone ha già vinto il proprio, personalissimo scudetto. Ci riferiamo, ovviamente, alla conquista della quinta salvezza consecutiva in serie A. Risultato considerato impossibile fino ad appena due mesi fa. Non poteva essere altrimenti, per una squadra costruita in clima di massima austerità e che, dopo la partenza di Massie, si è ritrovata a dover lottare per la salvezza con soltanto sei uomini e "mezzo" (viste le alterne prestazioni di Ryan). Per fortuna ci hanno pensato tutti gli altri a rimboccarci le maniche ed a trascinare la

NEL CAMPIONATO DI PALLAVOLO

La Prosidea prova a rimanere in B1

AVELLINO - Il 3-0 inflitto al Virtus Paglietta Chieti, fanalino di coda del campionato di B1 maschile di pallavolo, tiene in piedi le speranze di salvezza della Pallavolo Avellino. Il blitz operato in terra abruzzese non consente agli irpini di lasciare la quarantunmila piazza e, quindi, la zona retrocessione. Ma grazie a quest'ultimo risultato, la Prosidea resta ad un solo punto dalla zona salvezza. Ma, quando manca appena un turno alla fine della regular season, c'è davvero poco da stare allegri. Agguantare il decimo posto in classifica, l'ultimo utile alla salvezza, sarà impresa ardua. Domani, al Paladelfauro (ore 18), la Prosidea affronterà l'Erreplast Aversa, team di alta classifica che, nel girone di andata, aveva già respinto a casa i gialloverdi con un mortificante 3-0. Ma domani la storia potrebbe essere diversa e la differenza, tra le due formazioni, potrebbe essere rappresentata dalle diverse motivazioni. Il campionato dell'Aversa, infatti, è praticamente finito. I casertani non possono più agguantare i play-off. Alla Erreplast non resta che difendere il proprio

quarto posto in classifica solo per una questione di orgoglio personale. Una vittoria, all'Avellino, servirebbe invece come il pane. Lo Squinzano, domani, rende visita al Nicosia, che dovrà difendere il proprio secondo posto in classifica (importantissimo per i play-off). Insomma, un impegno mica da ridere per la prima rivale della Prosidea. E' ovvio, poi, che Avellino dovrà tentare di centrare una vittoria da tre punti, per poter guardare alla gara di Nicosia con maggiore tranquillità. La salvezza, dunque, si gioca sull'asse Avellino-Squinzano. Salvo, invece, il Noicattaro, che, in virtù della vittoria per 3-0 sulla Prosidea, di quindici giorni fa, può dormire assolutamente sonni tranquilli. Il team barese ha entrambi gli scontri diretti a proprio favore, nei confronti degli irpini. Domani, dunque, sarà il giorno della verità per la formazione cara al presidente Seccione. Solo dopo si potrà cominciare a parlare del futuro e di una questione palazzetto che, quest'anno, ha forse finito per condizionare la stagione del club avellinese.

Antonio Fusco

squadra verso le rive più sicure della classifica. Uno sforzo disumano, ci verrebbe da dire, considerata la cattura tecnica delle formazioni contro le quali, in questi ultimi mesi, l'Air è andata a vincere. Uno sforzo che, ovviamente, non poteva che portare ad una totale "lessatura", sia mentale che fisica,

per questo finale di stagione. L'Air ha anche provato a puntare ai play-off, ma ha avuto le energie per tenere in piedi il segno per solo tre giorni. Giusto il tempo che va dalla vittoria di Livorno alla sconfitta con Roma. Poi il tracollo, con una squadra in evidente debito d'ossigeno che, dopo aver lottato per

trenta minuti a partita, crollava inesorabilmente negli ultimi dieci minuti. Peccato, dunque, per dei play-off inutili, ma che avrebbero dato una dimensione assai più imponente all'impresa già centrata dai biancoverdi. Resta, comunque, una classifica che vede l'Air chiudere la stagione al dodicesimo

posto. Un bel balzo in avanti, rispetto alla passata stagione, quando la Scandone chiuse al terzultimo posto. Un successo che porta la firma in calce di Zare Markovski, abile traghettatore di una squadra considerata, da tutti gli addetti ai lavori, la peggiore della serie A. Ed invece il tecnico macedone ha saputo fare

di necessità virtù, trovando ad ogni suo giocatore la giusta collocazione in campo e tirando fuori il meglio di ognuno di loro. Si spiegano così il campionato statosfocico di Green, la crescita di Prato, il recupero di Middleton, e le trasformazioni di Williams ed Ezugwu, che ad inizio stagione sembravano

giocatori ancora acerbi. Ed ora, a campionato finito, si può già cominciare a parlare di futuro e di programmi. Un futuro che, salvo imprevisti, dovrebbe essere ancora griffo Air. L'avv. Preziosi sembra stia già lavorando con la dirigenza di galleria Giordano per la costruzione della nuova squadra. Partendo, ovviamente, dalle riconferme. Si punta, innanzitutto, a riconfermare Zare Markovski. Il tecnico macedone ha già dato la propria disponibilità, ma le tante critiche di questa stagione, unite ad una probabile offerta di una grande club, potrebbero convincere il coach a cambiare squadra. Per quanto riguarda i giocatori, invece, Cardillo e soci vorrebbero tenere Prato, Williams, Ezugwu, Rodilla e Green. Ma, come ogni estate, c'è da fare i conti col bilancio e con la concorrenza degli altri club. Infine ecco spuntare anche le prime voci riguardanti i nuovi arrivi. L'Air, per la prossima stagione, potrebbe essere interessata alla guardia statunitense Wilson, dell'Eurorid Scafati.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

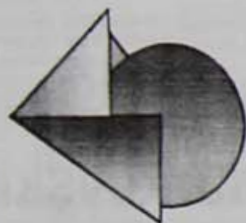
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703